

A cura di Cristina Mirra

I porcellini d'India



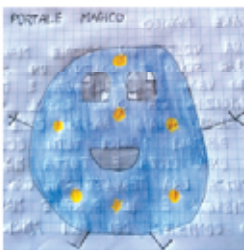
Il mio porcellino d'India si chiama Batuffolina. Il porcellino d'India è un roditore, rosachia con i suoi forti denti a crescita continua. Vive mediamente dai quattro agli otto anni. È lungo mediamente 20/25 cm (centimetri), pesa dai 0.7/1.2 kg (chilogrammi). Ci sono molte razze di porcellini d'India. Il porcellino d'India non è

in grado di arrampicarsi, ma ci prova sempre. Non corre troppo veloce, né può difendersi in alcun modo. È un animale di compagnia, è simpatico, buffo e morbido. Lui mangia il fieno, le verdure, ma solo quelle che contengono vitamina C. Non può mangiare carne, formaggi e nemmeno dolcetti.

GIORGIA RUENO (8 anni, 3ª A)

Il portale magico

C'era una volta un portale magico, era sempre solo e voleva un amico. Un giorno venne un astronauta di nome "Stellino" e fecero subito amicizia. Da quel giorno arrivarono altri umani proprio come lui, e altri portali magici tutti colorati, e costruirono una città spaziale e tutta ma proprio tutta la Terra restò completamente vuota, vuotissima e il portale magico era molto contento dei suoi nuovi amici.



GRETA BONFANTE (8 anni)

Nei giochi di prima, terza e settima generazione, l'Isola Cannella, all'interno dell'ormai fantastica Villa Pokémon, si rivela una vera e propria mecca tecnologica

Il Mostriciattolo dell'Isola Cannella

Ciao, sono Gianluca e nel mio armadio c'è un "mostriciattolo", vi racconterò tutta la storia. Era un giorno d'estate e faceva molto caldo, stavo giocando, quando... l'armadio si socchiuse e ne uscì un mostriciattolo! Lo toccai ed era caldissimo, arancione e basso, aveva degli occhietti marroni, sembrava parecchio confuso ed aveva delle gambette corte e cicciette che lo rendevano abbastanza goffo nei movimenti. Poco dopo ha sussurrato: «Darmakuma... mi chiamo così!».



Ha poi iniziato ad andare in giro per la casa, tutto sommato era carino! L'ho nascosto nuovamente nell'armadio e gli portavo da mangiare. La sera, l'ho fatto dormire insieme a me: emanava un'onda di calore che non mi faceva dormire, e lui ridacchiava il che rendeva ancora più difficile dormire. La mattina dopo mi ha raccontato la sua storia: viveva su di un'isola tropicale dal nome Isola Cannella, ma si era perso e non sapeva come tornare. Passarono i giorni e costruimmo un aeroplano abbastanza grande il quale lo fece tornare a casa. Arrivederci!

GIANLUCA BONFANTE (10 anni)

Intervista a Laura Sansonna

Docente di Scienze Umane presso l'Istituto Pareto sullo studio alla pari del 17/10/2020

Nell'educazione tra pari, in inglese *peer education*, una persona opportunamente formata (educatore partitario) intraprende attività formative con altre persone sue pari, cioè simili quanto a età, condizione lavorativa, genere sessuale, status, entropia culturale o esperienze vissute.

Buongiorno professoressa, è lei che ha inventato questo metodo chiamato "peer to peer" di aiuto allo studio?

No, è un metodo che esiste dai tempi più antichi, già dalla fine dell'800, veniva chiamato "mutuo insegnamento", oppure "educazione o aiuto tra pari" quando mancavano gli insegnanti e si dava a tutti la possibilità di studiare, anche a chi non ne aveva l'opportunità e i ragazzi più grandi istruivano i più piccoli. Gli studi in campo pedagogico hanno dimostrato che è molto efficace e che funziona molto bene e negli ultimi anni si è diffuso perché i ragazzi sono più attratti e affascinati e si sentono più coinvolti.

Gli studenti vengono aiutati singolarmente da un "educatore" oppure più studenti da più tutor?

Dipende. Se le risorse sono sufficienti, è possibile anche che ci sia un tutor per ogni ragazzo e così diventa quasi una lezione privata e personalizzata, altrimenti si formano dei gruppetti di due o tre persone.

Questi corsi hanno un costo?

No, assolutamente sono totalmente gratuiti. Si tratta di volontariato.

Coloro che aiutano i ragazzi più piccoli si offrono volontari oppure è la scuola a chiamarli?

Gli studenti si offrono volontari e per due pomeriggi la settimana, per 2 ore, fanno da tutor agli studenti che ne hanno bisogno. Nella nostra scuola, l'Istituto Pareto, abbiamo un progetto chiamato "Progetto volontariato", che si occupa di proporre diverse attività agli studenti, non solo nella scuola ma anche al di fuori. I nostri piani di lavoro riguardano, tra gli altri, l'aiuto agli anziani, oppure la creazione di laboratori all'interno di associazioni, o il volontariato in corsia di ospedale. I nostri studenti scelgono liberamente innanzitutto se vogliono aderire, di cosa occuparsi e per quanto tempo farlo. Un insegnante si ferma con loro cercando di aiutarli a organizzarsi spiegando cosa fare e incoraggiandoli un po'.

Per quali materie si fanno generalmente i ripassi?

Il progetto di studio, quello che possiamo definire un



"doposcuola", ha la funzione di aiutare i ragazzi del biennio che hanno difficoltà in alcune materie. Di solito le discipline più richieste sono la matematica, l'inglese, il latino, materie in cui c'è più da capire e applicare delle regole, piuttosto che materie teoriche, ma a volte viene richiesto semplicemente di studiare insieme. Abbiamo anche degli stranieri che faticano con la lingua italiana e il *peer tutoring* si fa anche con loro.

Esistono vari progetti nelle scuole, come per esempio "Educazione alla salute", dove si parla nelle classi di prevenzione dell'alcolismo, della tossicodipendenza e di sessualità, che viene gestito in collaborazione con una équipe che prevede la presenza di uno psicologo. Un gruppetto di ragazzi "educatori", in genere del triennio delle superiori, viene formato sugli argomenti da trattare e su come affrontarli nelle aule.

Durante l'emergenza sanitaria di Coronavirus i recuperi continueranno?

Se le norme ce lo consentiranno, abbiamo in programma di continuare anche in questo momento un po' anomalo e difficoltoso a livello sanitario, altrimenti lavoreremo anche a distanza, se non si potrà farlo in presenza.

Quali aspetti negativi e quali positivi emergono con questo tipo di insegnamento?

Tra gli aspetti positivi notiamo che i ragazzi sono più motivati a lavorare con degli adolescenti poco più grandi di loro, c'è più sintonia, più motivazione perché li vedono come modelli, sono più vicini a loro come interessi, come modo di pensare, sentire e vedere il mondo. L'aspetto negativo potrebbe essere che il ragazzo tutor possa diventare complice con lo studente e possa perdere di vista un po' l'obiettivo (la funzione di educatore) senza raggiungere risultati apprezzabili. Per questo motivo è prevista la supervisione di un insegnante, anche perché i ragazzi non possono rimanere all'interno della scuola da soli. Un'altra difficoltà potrebbe essere la differenza tra disponibilità e richiesta: le materie da recuperare non sempre coincidono con le materie punto di forza del tutor.

Questo metodo è molto praticato nelle scuole superiori?

Sì, si sta sempre più diffondendo. Diverse scuole svolgono l'attività di *peer tutoring*, ma anche per altri progetti come quello di cittadinanza e Costituzione o quello rivolto agli stranieri.

GAIA ALICE RONCONI (12 anni)

Il lockdown della testa pensante (ultima parte)

Noi, maestri, mentori, adulti, esistiamo per questo. Siamo a disposizione degli studenti, non solo per insegnare la nostra materia. Spesso e involontariamente si crea una connessione più profonda, un'atmosfera ricca di significati, forse più importante della materia stessa: la figura del maestro viene a costituire, letteralmente, con la sua persona e la sua mente, quel libro aperto da cui attingere sapienza ma anche dillole di esistenza, un'ispirazione, un suggerimento, un'intuizione, una predizione, un esempio. Chi insegna per vocazione sente fortemente questa responsabilità e sa che lo scopo è aprire la mente dei suoi studenti, guidarli ma soprattutto aiutarli a sviluppare nel tempo un pensiero personale, uno spirito critico che

li aiuti a discernere e poi a suggerire soluzioni alternative ai problemi di domani, a concepire nuove idee. Ancora una volta la magia della lezione dal vivo è impareggiabile. Siamo persone appassionate e innamorate della calligrafia e non potremmo esprimere diversamente il nostro sentire se non attraverso questa dichiarazione d'amore nei confronti di quel modo di far lezione tradizionale

ma di comprovata efficacia. Siamo inoltre certi nel sostenere che tantissimi giovani, seppur quotidianamente inghiottiti dalla tecnologia, manifestavano già da tempo un inizio di insofferenza verso questa forzata modalità online, esponenzialmente peggiorata nel periodo di lockdown. Infatti, rientrata l'emergenza e l'obbligo della didattica a distanza, li abbiamo sentiti tirare un sospiro di sollievo: finalmente si torna a scuola! Seppur nel rispetto delle regole e con la giusta cautela ancora doverosa, confidiamo vivamente che sia ripristinata e definitivamente scelta la modalità della scuola in presenza a tutti i livelli (università compresa) e si trovino i modi per far lavorare i ragazzi domandandosi: *in primis* cosa serve a loro piuttosto

che dare ascolto a facili positività associate alla cosiddetta rivoluzione digitale innegabilmente legate a certi meccanismi economici. Una rivoluzione, si è già constatato, che spesso ha contribuito a vistosi e costosi passi indietro della società tutta, portando a quella tendenza alla scarsificazione del pensiero, a quel lessico povero, a quella semplificazione che riduce tristemente a slogan le discussioni complesse.

Come scrisse Ernesto Ferrero in una illuminante intervista immaginaria con Italo Calvino «per concentrare qualcosa di sensato in 140 caratteri bisognerebbe lavorare 6 o 7 ore».

Vi aspettiamo in classe. Noi ci siamo.

ALEX BAROCCO

Associazione Calligrafica Italiana

© Riproduzione riservata



SUPERMERCATO CONAD
DI VIA BOVISASCA 173
20157 MILANO
TEL. 02/3900327
BANCO DI PESCE FRESCO

SUPERMERCATO CONAD
DI VIA DELLA PECETTA 33
20155 MILANO
TEL. 02/3492570

ALIMENTARI, FRUTTA, VERDURA, MACELLERIA
PARCHEGGIO PRIVATO

SI ACCETTANO IN PAGAMENTO CONTANTI, BUONI PASTO, BANCOMAT, CARTE DI CREDITO
RICARICHE TELEFONICHE TIM, VODAFONE, 3, WIND